

# Contini, gallerista per vocazione 'L'arte? E' investimento e amore'

*Da Venezia a Cortina, da Londra alla Versilia: le verità di un esperto sul mercato mondiale*

"L'anno che è passato ha dato un segnale molto forte alla cultura italiana e noi che respiriamo arte a 360 gradi abbiamo avuto un segno di speranza". Chi parla rappresenta una voce autorevole, di caratura internazionale nel mercato dell'arte. Stefano Contini, titolare di quattro spazi d'arte in Italia, a Venezia e a Cortina, e di una grande galleria a Londra a New Bond Street, fa un bilancio generale del 2015. Il 2016, in ogni caso, è iniziato per Contini con i migliori auspici: il prossimo 29 aprile si aprirà la mostra omaggio a Mitoraj negli scavi di Pompei, un'iniziativa promossa dal ministro della cultura Dario Franceschini e sostenuta dalla **fondazione Roma** Mediterranea, di cui è presidente il professor Emanuele Emanuele. Stefano Contini, il più importante gallerista di Igor Mitoraj, ha in programma anche un altro grande progetto: dedicare un intero museo allo scultore polacco in Toscana, a Pietrasanta. L'idea è stata elaborata insieme all'erede di Mitoraj, Jean Paul Sabatie, e con il grande entusiasmo del sindaco di Pietrasanta Massimo Mallegni.

**L'anno che è passato è stato caratterizzato da una rivoluzione per i beni culturali: più autonomia ai musei e finanziamenti ritornati alle cifre dei tempi d'oro. Da imprenditore dell'arte, come interpreta questa ripresa?**

"Finalmente si fanno delle cose rilevanti e chi è al comando dimostra di essere estremamente sensibile all'importanza dell'arte in Italia. Il nostro paese ha siti archeologici e musei unici al mondo. Nell'arte moderna e contemporanea, però, ci sono paesi sono molto più avanti, che hanno investito di più".

**L'arte contemporanea come convive in Italia con questo passato 'ingombrante'?**

"L'Italia è più portata a recepire che a promuovere. Pensiamo invece ai francesi nell'ottocento e poi all'America delle lobby, che hanno imposto al mercato mondiale movimenti come l'action painting".

**Da cosa dipende questa nostra tendenza ad essere passivi?**

"Ci siamo cullati per troppo tempo nel passato, dimenticandoci il vero messaggio della nostra cultura, che viene da lontano. Ci sono

pochi investimenti e anche scarsa professionalità. Pochi galleristi importanti riescono a sopravvivere in Italia. Non abbiamo mai creato una lobby, nel senso positivo della parola. Solo Achille Bonito Oliva è riuscito a portare la Transavanguardia in America, il movimento italiano più importante negli ultimi 50 anni dopo il Futurismo. Cito un noto economista: essere italiani è come fare la corsa con l'handicap".

**-Questo significa anche che non abbiamo nemmeno artisti italiani contemporanei validi?**

"I nostri artisti non sono da meno degli altri, sono i mezzi di comunicazione ad essere inferiori. Siamo costretti a subire un'azione di marketing esterna molto forte".

**Ci faccia un esempio pratico...**

"Non è possibile che un Caravaggio costi come un'opera di Anish Kapoor. C'è qualcosa che non funziona. Il valore dell'arte è equivalente al valore della cultura. Io che vendo arte contemporanea conosco l'ambiente e vedo che spesso il mercato dell'arte trasformarsi in una borsa, una speculazione. Il rischio? Che si faccia moda e non cultura".

**Che strumenti dovrebbe avere il nostro paese per rilanciarsi nel contemporaneo?**

"E' fondamentale il messaggio che si dà. Occorre anticipare la storia dell'arte e scoprire il nuovo. Ma per questo servono professionalità ed esperienza. Ci vuole vocazione, si deve avere un seme dentro".

**In un periodo dove le banche falliscono e i mercati finanziari collassano, l'arte può diventare un investimento sicuro?**

"L'arte deve essere acquistata come investimento, ma prima di tutto per amore. Siamo alle soglie della fiera di Bologna, una delle più importanti, dove troviamo un panorama artistico interessante, dove si impara ad amare l'arte".

**Da mecenate dell'arte cosa ne pensa della sinergia tra pubblico e privato?**

"La sponsorizzazione è ormai un elemento fondamentale per qualsiasi evento. Ben l'art bonus, ma occorre fare di più, occorre patrimonializzare le opere. L'arte è il nostro brand, è il nostro petrolio".

